

sognava forte di danaro, avea mandato in loro aiuto il *Conte Alessandro* suo Fratello con due mila persone, e da loro avea ricavato ottanta mila Fiorini d'oro.

MA eccoti la dolorosa nuova, che *Maometto II.* Imperador de' Turchi, il quale nell'Anno precedente avea messo l'assedio all'Imperiale Città di Costantinopoli, nel presente con un furioso assalto dato nel dì 29. di Maggio (a) se n'era impadronito, con tagliare a pezzi *Costantino Paleologo* ultimo Imperadore de' Greci, e più di quaranta mila Cristiani, con profanar tutte le Chiese, e commettere i più orridi eccessi, che si usano in tali congiunture, e massimamente da i Barbari. Tutto con perpetua infamia del nome Cristiano, e de' Principi del Cristianesimo d'allora, solamente applicati a scannarsi l'un l'altro: del qual fallo parvero nell'opinione del Mondo specialmente rei il Re Alfonso e i Veneziani, che più degli altri a portata di soccorrere i miseri Greci, amarono più tosto di far guerra in Italia a chi desiderava la Pace. Ed ebbero bene a pentirsene gli stessi Veneziani, perchè molti lor Nobili e Mercatanti rimasero involti in quella sì deplorabil rovina, e peggio dipoi loro avvenne. Ora trafisse il cuore d'ognuno, e principalmente di Papa *Niccolò V.* questa al maggior segno funesta e lagrimevole nuova, sì per la perdita di così nobile e importante Città, come ancora per le sue pessime conseguenze, le quali poco si stette a provarle; perchè i Turchi tolsero Pera a' Genovesi, e cominciarono a sfendere le lor conquiste pel Mare Egeo con danno gravissimo ed incredibil terrore de' gli altri Popoli Cristiani. Allora fu, che il Pontefice (b) più che mai accese il suo zelo per ismorzare in Italia, Germania, ed Ungheria l'incendio delle guerre; e spedì a Venezia, a Milano, a Genova, e a Firenze, acciocchè ognuno inviasse Ambasciatori a Roma per trattar della Pace, minacciando la scomunica a chiunque ripugnasse ad opera di tanto bisogno per la Cristianità. Allo stesso fine scrisse caldissime Lettere a gli altri Re e Principi Cristiani, sollecitando tutti a prestar aiuti per ricuperar Costantinopoli (cosa per altro oramai disperata), o per impedire gl'imminenti progressi de' Maomettani.

SPEDIRONO bensì i Principi d'Italia i lor Ministri alla Corte Pontificia; ma intanto si continuò a guerreggiare fra loro. S'era provato il *Re Renato* di passar l'Alpi con circa tre mila e cinquecento cavalli; gli si oppose *Lodovico Duca* di Savoia (c). Costretto a passar egli per mare a Ventimiglia, e poscia ad Asti,

(a) *Naucler.*
Chalcondyla;
Phrantz.
Aeneas Sylv.
& alii.

(b) *Raynald;*
Annal. Eccl.

(c) *Simonet;*
Vit. Franc.
Sfortia l. 23.
Tom. XXI.
Ret. Italic.